CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 28 Settembre 2023

ROMA
28-SET-2023
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

MONTESARCHIO L'INIZIATIVA ITINERANTE DI CONFINDUSTRIA PRESSO IL COMUNE PER CONFRONTARSI CON I SINDACI DELLA ZONA

Codice degli appalti, Ance approda in Valle Caudina

MONTESARCHIO. È organizzato per domani alle ore 10.30 presso la sede del Comune di Montesarchio il primo degli incontri itineranti organizzati da Ance Benevento in merito al codice degli appalti.
L'iniziativa nasce a seguito del percorso avviato nel mese di giungo presso la Provincia di Benevento quando l'Ance Benevento si impegnò a portare avanti un percorso di collaborazione con le amministrazioni comunali.
«Ance Benevento – spiega il presidente Mario Ferraro - è un vero e proprio laboratorio di confronto tra stazioni appaltanti ed imprese. Un luogo in cui definire le priorità ed affrontarle



congiuntamente. Il nuovo codice degli appalti è la prima palestra su cui lavorare. Solo partendo dal confronto possiamo migliorare continuamente ed in questo percorso le amministrazioni comunali rappresentano un nostro importante interlocutore».
Il nuovo codice degli appalti mette in campo le precondizioni affinché si possa lavorare con celerità partendo dalla semplificazione delle procedure ed il suo maggiore impatto si realizzerà in Campania dove gli appalti fino a 5 milioni, ossia quelli con le maggiori semplificazioni, rappresentano il 98% del mercato.
L'obiettivo è quello lavorare a stretto gomito con le amministrazioni al fine di raggiungere gli standard europei nella realizzazione delle opere. All'incontro parteciperanno i Sindaci dei comuni coinvolti, i Tecnici e le imprese interessate del territorio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Fallimenti concordati, scacco della difesa
Falsi tamponi, prosciolto l'ex presidente
Codice degli appalti, Ance approda in Valle Caudina

Superficie 14 %

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1695884840 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo, nel Sannio si registra il boom di pagamenti digital



▶Provincia al secondo posto nazionale in estate scatto del 61% rispetto al 2022

▶Romano (Ascom): «Tra i fattori decisivi oneri più bassi e rifornimenti con il Pos»

IL REPORT

Marianna D'Alessio

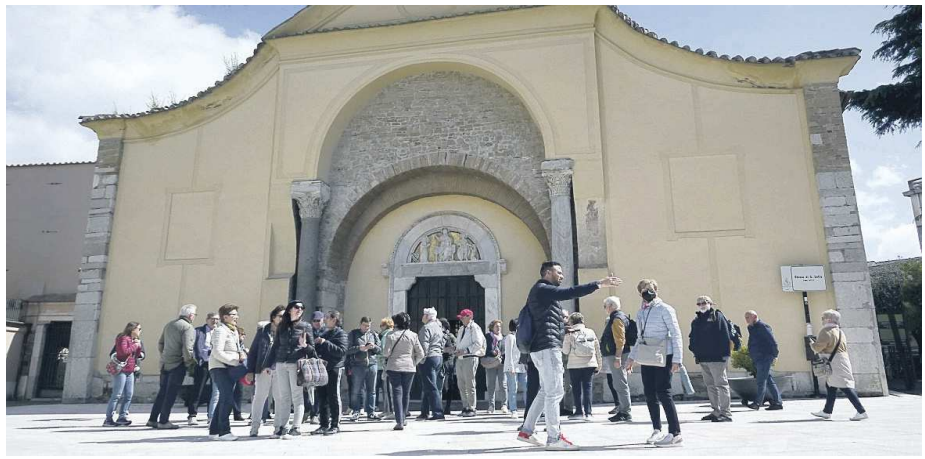
Turismo, boom nei pagamenti digitali anche nel Sannio. Nell'estate appena trascorsa, la provincia di Benevento ha fatto registrare un aumento delle transazioni elettroniche del 61% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un trend che la posiziona al secondo posto in Italia per l'aumento dei trasferimenti digitali. È quanto rilevano i dati che emergono dall'osservatorio turismo cashless 2023 di «SumUp», fornitore di servizi finanziari, che ha analizzato il trend delle transazioni nei settori legati al turismo durante l'ultima stagione estiva.

I DATI

L'estate appena conclusa ha fatto registrare, in tutta Italia, un +32% di trasferimenti virtuali rispetto all'anno precedente e -8,5% sul valore 2022 dello scontrino medio cashless, che scende a 27,9 euro, indicatore di una sempre maggiore diffusione dei pagamenti con carta e smartphone anche per spese di piccoli importi. Benevento, come anticipato, è al secondo posto del ranking nazionale con un incremento del 61%, dopo la provincia Forlì-Cesena (+61,2%) e seguita da Piacenza (+60,9%). Un trend che secondo Nicola Romano, presidente dell'Ascom di Benevento, si spiega non solo considerando l'aumento generalizzato dell'uso della carta su scala nazionale, ma anche considerando alcune specifiche dinamiche che riguardano la provincia. «Ci sono vari fattori da considerare - spiega Romano -: il primo è che a partire dal secondo trimestre dell'anno, quindi dallo scorso aprile, le banche hanno ridotto le percentuali relative agli oneri sulle transazioni. Agevolazione che ha consentito agli esercenti di poter meglio sostenere i costi legati alle transazioni. Se andiamo a pagare un caffè e il titolare deve pagare in transazione l'1,50%, il guadagno è ridotto all'osso. Quindi più si abbassano gli oneri, più aumenteranno i pagamenti elettronici e più l'intero Paese si avvicinerà agli standard europei». Per Romano, un altro fattore che ha influito positivamente sul trend è la possibilità di pagare con carta anche al distributore di carburante. «Ormai nell'intera provincia, in 8 impianti su 10 è possibile pagare il rifornimento con il pos. Anche se si tratta di distributori automatici». Altro fattore che, a suo avviso, ha influito sull'aumento dei pagamenti elettronici, è «la larga diffusione della social card», la carta prepagata del valore di 382,5 euro, destinata dal governo alle famiglie in difficoltà economica. «Nella nostra provincia sono numerosi i nuclei familiari beneficiari di questa misura, che sicuramente ha un impatto significativo sulla percentuale complessiva. Se si raffronta il dato dei pagamenti elettronici relativi al periodo di utilizzo della carta con lo stesso periodo dell'anno precedente, emerge un forte rialzo». Romano, inoltre, rileva che tra le fasce della popolazione meno propense all'utilizzo del pagamento senza contanti «ci sono le casalinghe. Numerosi studi - aggiunge - fanno emergere che più è basso il reddito, minore è la disponibilità all'uso della carta. In provincia, meno del 20% delle casalinghe usa la carta. Questo perché l'uso del contante consente un controllo maggiore della spesa. Ad ogni modo - conclude Romano -, per far sì che l'uso della carta decolli, bisogna arrivare alla transazione a costo zero. I titolari d'impresa hanno tutto l'interesse nel venire incontro alle esigenze del cliente, purché il pagamento sia sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL QUADRO TRACCIATO DALL'OSSERVATORIO CASHLESS DI SUMUP TESTIMONIA IL CRESCENTE RICORSO ALLE TRANSAZIONI

A DARE LA SPINTA ANCHE LA LARGA DIFFUSIONE DELLA SOCIAL CARD PER LE FAMIGLIE PIÙ «FRAGILI»

28-SET-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Decreto asset

Extraprofitti delle banche: primo sì del Senato alle modifiche

Laura Serafini

—a pag. 6

Extraprofitti banche, primo sì del Senato alle modifiche

La revisione della tassa all'esame dell'esecutivo Abi Le perplessità di Enria (Vigilanza Bce)

Decreto Asset

Ok in commissione anche alla correzione sul caro voli, niente tetto ai prezzi

Laura Serafini

La revisione della tassa sugli extraprofitti bancari contenuta nell'emandamento presentato dal governo è stata votata ieri dalle commissioni Ambiente e Industria del Senato senza modifiche confermando quindi le attese. Le modifiche più significative sono la soglia massima dell'imposta, da calcolare sullo 0,26% dell'attivo ponderato (e non più sul totale dell'attivo). O la possibilità di scegliere tra il pagamento oppure l'accantontonamento dei fondi, a fini del rafforzamento patrimoniale (Core Tier1) un importo pari a 2,5 volte la gabella. È un primo sì alle revisione del decreto Asset, in sede di conversione in legge, che precede il passaggio in aula al Senato, previsto a inizio della prossima settimana e successivamente alla Camera.

Sempre ieri le commissioni del Senato hanno approvato la correzione della norma del decreto Asset sul caro voli, che ora elimina il tetto ai prezzi (200% del costo medio) e rinvia ai poteri dell'Antitrust la valutazione sulle modifiche delle tariffe da parte delle compagnie. L'aspettativa è che il governo ponga la fiducia in entrambe le Camere. Ieri nel frattempo si è tenuta la riunione mensile del comitato esecutivo dell'Abi, che aveva come ospite il direttore dell'Uif, Enzo Serata, e ha trattato temi di antiriciclaggio. L'Abi non ha diffuso alcuna comunicazione, ma è inevitabile che, nella mattinata, si sia affrontata anche la questione della modifica alla tassa sugli extraprofitti. Secondo indiscrezioni sarebbe stata rimarcata la compattezza dell'associazione e la condivisione della linea adottata in questi mesi. In particolare è stato apprezzato il lavoro del vertice dell'associazione nel corso dell'estate, che ha consentito di approdare a una soluzione di maggiore equilibrio, sebbene alcune questioni siano rimaste aperte. Tra queste potrebbe esserci l'incidenza dell'imposizione sbilanciata sulle banche più piccole, che risentono della base di calcolo impostata sul margine di interesse.

Un tipo di impostazione sulla quale ieri è tornato a esprimere perplessità Andrea Enria, capo del consiglio di vigilanza della Bce. «Come Bce abbiamo espresso delle perplessità serie rispetto alle tassazioni sui cosiddetti extraprofitti. Questo perché sono profitti che si realizzano per un periodo di tempo contenuto, mentre la concorrenza sui depositi, il costo del funding più elevato, la riduzione dei volumi di credito e il più alto costo del rischio sono tutti fattori che stanno già contribuendo a un riassorbimento e restringimento di questi margini – ha dichiarato - Se le tasse sono orientate ai margini di interesse anziché alla redditività complessiva, possono essere un disincentivo agli accantonamenti per un'adeguata copertura del rischio». In realtà un incentivo agli accantonamenti è arrivato proprio con i correttivi introdotti dal governo.

Le decisioni relative agli accantonamenti o al pagamento della tassa arriveranno d'altro canto il prossimo anno, visto che il tributo va versato a maggio. Ci sarà, dunque, tempo perché la vigilanza italiana e quella europea mandino la consueta lettera di inizio anno alle banche in cui raccomandano, in caso di indici patrimoniali deboli, di provvedere al rafforzamento attraverso accantonamenti limitando la distribuzione dei dividendi.

Probabilmente ci sarà anche occasione di un confronto su questi aspetti. Ieri intanto è stato l'ad di Mps, Lovaglio, a portarsi avanti e ad affermare che la scelta più logica per l'istituto senese sarebbe quella di accantonare. La scelta di accantonare «appare come la più logica», ha spiegato, anche se la banca deve ancora «valutare» che cosa fare e «la decisione spetta al cda». L'onere per la banca sarebbe attorno a 120 milioni.

Infine nella bozza del Dl in materia di energia portato in consiglio dei ministri figura una norma interpretativa del governo che chiarisce che non c'è continuità tra Alitalia e Ita Airways: le operazioni di cessione effettuate da società in amministrazione straordinaria in vista della liquidazione dei beni non costituiscono trasferimento del ramo d'azienda se effettuate in base a decisioni della commissione Ue che escludono la continuità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE MODIFICHE

00259 00259

Extraprofitti bancari
Cambia la tassa sugli extraprofitti bancari, modificata la soglia massima dell'imposta, da calcolare sullo 0,26% dell'attivo ponderato (e non più sul totale dell'attivo). Ma anche la possibilità di scegliere tra il pagamento e accantontonamento dei fondi, come rafforzamento patrimoniale (Core Tier1) pari a 2,5 volte la tassa

Prezzi dei voli
La correzione della norma del decreto Asset sul caro voli elimina il tetto ai prezzi (200% del costo medio) e rinvia ai poteri dell'Antitrust la valutazione sulle modifiche delle tariffe da parte delle compagnie.

ADOBESTOCK



Agli sportelli. Clienti in una Banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

28-SET-2023
da pag. 47 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes unica nel Mezzogiorno, credito d'imposta dal 2024

LA NORMATIVA

124

Il decreto legge
Il 19 settembre è stato emanato il decreto-legge 124/2023 che ha istituito, dal 1° gennaio 2024, la Zes unica per il Mezzogiorno (Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna), che sostituisce le attuali Zes frammentate in otto diverse strutture amministrative.

Sostegni alle imprese

Cresce l'intensità massima degli aiuti per le zone assistite di Sud Italia e isole

Agevolati gli investimenti in beni strumentali pari ad almeno 200mila euro

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il credito di imposta per la Zes (Zona economica speciale) unica del Mezzogiorno sarà concesso sugli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024.

L'agevolazione sale rispetto all'attuale credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, ma non saranno agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore a 200mila euro. Se i beni oggetto dell'agevolazione non dovessero entrare in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione, il contributo andrebbe incontro a revoca.

Saranno ammissibili anche terreni e immobili, con il vincolo di non poter superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Queste sono alcune delle specifiche introdotte per la Zes unica Mezzogiorno dal decreto-legge 124, del 19 settembre 2023. Oltre a dare disposizioni sulla cabina di regia, il decreto fornisce le specifiche sul funzionamento del credito di imposta per le imprese.

Zone interessate

Per l'anno 2024, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Ne possono beneficiare le imprese acquistano beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite:

- delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise (ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato);
- della Regione Abruzzo (ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c).

Contributo maggiore

Quello sopra citato è il primo cambiamento significativo rispetto al credito di imposta attuale che concede agevolazioni nella misura massima prevista dalla Carta degli aiuti vigente in precedenza: ad esempio, in Sicilia pari al 45% per le micro e piccole imprese, al 35% per le medie imprese e al 25% per le grandi imprese, almeno.

Con la Zes unica, invece, il credito di imposta per le grandi imprese passa alle intensità massime di aiuto applicabili con la nuova carta, quindi:

- il 40% per le Regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia;
- il 30% per le Regioni Molise, Basilicata e Sardegna.

Le intensità massime di aiuto suddette possono essere maggiorate di 10 punti percentuali per le imprese di medie dimensioni e di 20 punti percentuali per le piccole imprese per investimenti iniziali con costi ammissibili fino a 50 milioni di euro.

In altri termini, gli aiuti per le piccole imprese nelle Regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia passano dal 45% attuale al 60% consentito dalla Zes unica.

Settori

Sono coinvolte le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, e della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, che acquistano beni strumentali.

Gli aiuti sono concessi nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e zone rurali e ittico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745



CORRIERE DELLA SERA

28-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Approvata la Nadef, il peso del Superbonus sui conti. Meloni: basta sprechi, aiuti per i redditi bassi

Manovra, dote da 14 miliardi

00259 00259

Grazie al deficit che nel 2024 sarà al 4,3%. Migranti, espulsioni più rapide

Mario Sensini

Per il prossimo anno il deficit sarà al 4,3% e questo garantirà un margine di 14 miliardi in manovra. Approvata la Nadef.

da pagina **2** a pagina **6**

Più deficit per il taglio delle tasse Il prossimo anno sarà al 4,3%

La premier: manovra seria e responsabile. Giorgetti: l'Europa capirà la situazione

Fisco
Confermata la riduzione del cuneo fiscale, misure per famiglie e natalità

Tagli di spesa
Ministeri, risparmi da 2 miliardi. Contratti pubblici e premio a chi resta al lavoro

di **Mario Sensini**

ROMA Nonostante la crescita della spesa per il Superbonus e degli interessi sui titoli di Stato, nella legge di Bilancio 2024 ci saranno i fondi per la conferma del taglio del cuneo fiscale, l'avvio della riforma fiscale, con la riduzione delle imposte per i redditi più bassi, le misure per le famiglie e i fondi per i rinnovi dei contratti di lavoro nel pubblico impiego, a cominciare dalla sanità. Lo spazio, in gran parte, sarà recuperato aumentando l'indebitamento del prossimo anno. Da un tendenziale del 3,6% si passa al 4,3%, che significa 14 miliardi di manovra in deficit. L'obiettivo di crescita del Prodotto interno lordo viene fissato all'1,2% per il 2024, con il debito previsto a quota 140,1%. La manovra, nel complesso, dovrebbe essere intorno ai 30 miliardi.

«Stiamo lavorando per una manovra all'insegna della serietà e del buon senso e che mantenga gli impegni con gli italiani» ha detto Giorgia Meloni annunciando il via libera alla Nota di aggiornamento ai conti, il quadro della prossima legge di Bilancio. «Basta con gli sprechi del passato: tutte le risorse disponibili saranno usate per sostenere i redditi più bassi, il taglio delle tasse e gli aiuti alle famiglie» ha aggiunto la premier, ricordando che sarà anche prorogata la garanzia statale fino all'80% sui mutui per l'acquisto della prima casa per i giovani.

«Abbiamo fatto le cose giuste, con serietà e responsabilità, in un quadro in cui è in corso la ridiscussione del Patto di Stabilità Ue» ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il massimo che si potesse fare, secondo il governo, tenendo conto che la situazione dei conti, in parte ereditata, è molto pesante. Il Superbonus comporterà un aumento del deficit 2023 di un punto, al 5,3% del Pil, ma poi peserà per un punto di Pil all'anno, 20 miliardi, sul debito dei prossimi quattro anni. Mentre l'aumento della spesa per gli interessi sui titoli pubblici, dovuto in gran parte ai rialzi della Banca centrale europea, ruberà il prossimo anno alla manovra 15 miliardi di euro.

Nel 2025, ha spiegato il ministro Giorgetti, il deficit scenderà al 3,6% e nel '26 al 2,9%. «Siamo sopra il 3% delle regole Ue, è vero, ma noi riteniamo che le condizioni dell'economia, in rallentamento, e la stretta monetaria, non inducano ad adottare politiche economiche pro-cicliche, se vogliamo evitare di aggravare la recessione» ha spiegato in conferenza stampa.

Il debito pubblico scenderà dal 140,2% di quest'anno di un solo decimale, al 140,1%, e arriverà solo nel 2026 al 139,6%. «Non scenderà come auspicato — ha ammesso Giorgetti —. Ma occorre tener conto che 80 miliardi di crediti legati ai bonus edilizi, non previsti, si scaricheranno sul debito pubblico nei prossimi 4 anni per 20 miliardi l'anno. Senza la spesa per i bonus, il debito sarebbe sceso di un punto l'anno», per arrivare nel 2026 intorno al 136% del Pil.

«Nella Commissione Ue ci sono persone che hanno fatto e che fanno politica, a differenza di chi siede nella Bce



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

28-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che fa un mestiere diverso, e sono certo che comprenderanno la situazione italiana, come del resto molti miei colleghi ministri delle Finanze europei che devono far fronte a un rallentamento, se non alla recessione, delle loro economie» ha detto Giorgetti. «Il nostro è un approccio responsabile e prudente, lo ripeto. Lo spread sugli interessi tra titoli italiani e tedeschi, allargatosi ieri fino a quasi due punti, «dipende anche da altri fattori. Saranno i mercati — ha detto Giorgetti — a valutare le nostre proposte».

Tra queste, per recuperare risorse, ci saranno anche le privatizzazioni, e una nuova stretta sulla spesa dei ministeri. Le cessioni di partecipazioni pubbliche, ha spiegato il ministro, frutteranno un punto di Pil, 20 miliardi, nell'arco del prossimo triennio. «Cosa e quando vendere lo decido io e lo dirò, anche per evitare speculazioni come quelle che vedo oggi sul Monte dei Paschi di Siena, che è una storia di successo quasi incredibile, rispetto a come era messa poco tempo fa. Il nostro obiettivo è un'operazione di politica industriale bancaria, Mps può anche essere la leva per costruire un forte polo bancario. In ogni caso, ora, non abbiamo necessità di fare cassa» ha detto Giorgetti. Annunciando anche una nuova stretta sulla revisione della spesa dei ministeri: «Se non lo fanno loro lo faccio io, e per il 2024 prevediamo un taglio di 2 miliardi di euro». Confermato anche il «bonus Maroni», un premio per chi resta al lavoro e rinuncia alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in cantiere

Priorità al taglio del cuneo Costa 10 miliardi

La proroga del taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni è una delle poche certezze della legge di Bilancio 2024, che il governo presenterà entro un mese. Senza questa proroga, infatti, 11 milioni di lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35 mila euro l'anno, si ritroverebbero dal prossimo gennaio con 98 euro in media in meno in busta paga. La proroga per il 2024 del taglio (che ha raggiunto 7 punti di contributi fino a 25 mila euro e 6 punti tra 25 e 35 mila) costa circa 10 miliardi

Pensioni: Quota 103 verso la proroga

Per le pensioni il pacchetto di misure allo studio in vista della prossima manovra comprende la proroga di Quota 103, ovvero della possibilità di andare in pensione con 62 anni d'età e 41 di contributi, la proroga dell'Ape sociale (un assegno fino a 1.500 euro a partire dall'età di 63 anni, con 30 o 36 anni di contributi secondo i casi, per accompagnare determinate categorie alla pensione) e di Opzione donna, allentando però la stretta sui requisiti decisa per il 2023

Smart working nella Pa, altri 3 mesi per i «fragili»

Non rientra nella manovra ma è una misura molto attesa dai lavoratori pubblici ed è stata presa ieri in Consiglio dei ministri con un decreto legge ad hoc: la proroga di tre mesi, dal 30 settembre al 31 dicembre 2023, dello smart working per i lavoratori «fragili» della pubblica amministrazione, con uno stanziamento di 1,67 milioni. Potranno continuare a lavorare da remoto i dipendenti pubblici disabili, immunodepressi o con malattie oncologiche

Tassa sugli extraprofitti, primo sì in Senato

La tassa sugli extraprofitti delle banche porterà un gettito che ufficialmente non è contabilizzato ma sul quale il governo comunque conta, anche se si tratterà di entrate una tantum per qualche miliardo di euro. La tassa è stata profondamente rivista rispetto alla versione iniziale con un emendamento del governo che ieri è stato approvato, senza modifiche, dalle competenti commissioni del Senato che stanno esaminando il decreto legge asset

L'indirizzo



XX SETTEMBRE

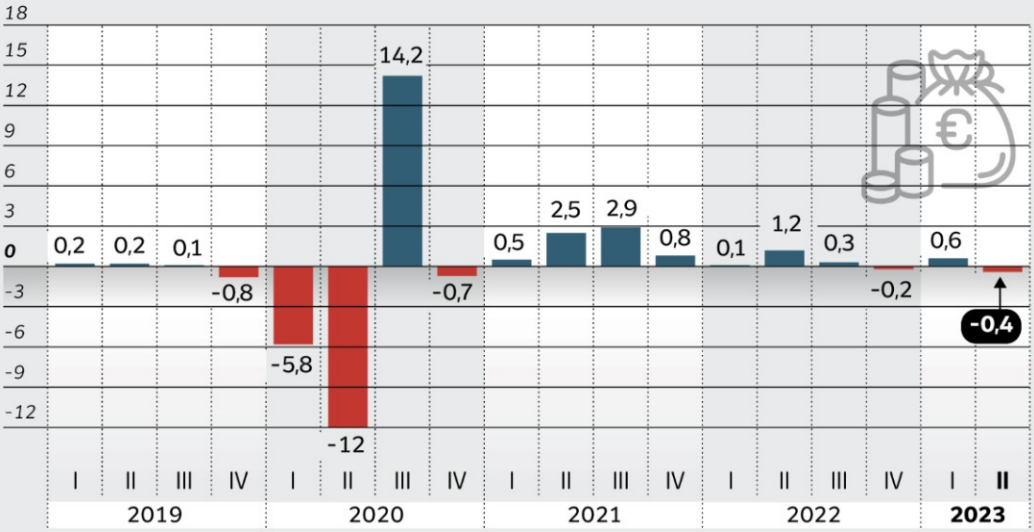
A Roma lungo via XX Settembre — al civico 97 — si trova l'ingresso principale del ministero dell'Economia e delle Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

I dati macroeconomici del nostro Paese

00259 00259

L'evoluzione del Pil (in % rispetto al periodo precedente)



Fonti: Commissione europea, Istat, Eurostat, ministero dell'Economia

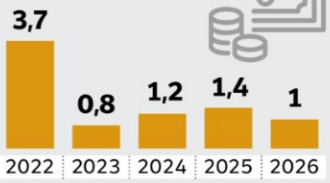
Il rapporto debito/Pil (in %)



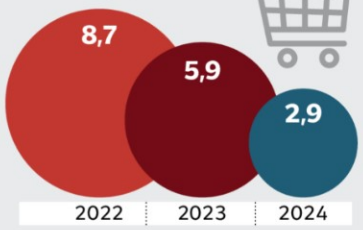
* stime

Gli indicatori (in %, anno su anno)

CRESCITA DEL PIL



INFLAZIONE



Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

la Repubblica
28-SET-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra in deficit 14 miliardi in più Giorgetti spera: "Bruxelles capirà"

Approvata la Nadef, il taglio del cuneo fiscale pagato dall'indebitamento Si punta tutto sul negoziato con la Commissione: "Lì ci sono altri politici"

di **Giuseppe Colombo**

ROMA - L'azzardo è nella richiesta, la comprensione affidata all'Europa «politica» che capirà. Quando Giancarlo Giorgetti si ritrova a snocciolare le stime del deficit e del debito nella sala stampa di Palazzo Chigi, la narrazione della manovra responsabile non regge più. E al ministro dell'Economia non resta che ricorrere all'immagine della Commissione europea «dove ci sono delle persone che fanno politica, diversamente dai banchieri centrali che fanno il loro mestiere e decidono in autonomia da altri tipi di considerazione».

Sa, Giorgetti, che solo una condivisione politica sul rallentamento dell'economia può far digerire a Bruxelles numeri tirati al limite, nella Nota di aggiornamento al Def, approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri. E sdoganare così un deficit programmatico fissato nel 2024 al 4,3%, che dalla differenza con il tendenziale (3,6%) libera una riserva di circa 14 miliardi. Soldi che servono al governo per tenere in piedi 2/3 di una Finanziaria striminzita, da 21-25 miliardi, che senza l'apporto dell'indebitamento non può prendere forma.

Ma l'auspicio della comprensione sbatte contro altri numeri, quelli del rapporto debito/Pil. La traiettoria in discesa assomiglia più a una linea retta, con una riduzione di appena 0,6 punti percentuali. In tre anni. Dal 140,2% di quest'anno al 139,6% nel 2026. Con un taglio, tra il 2023 e il 2024 dello 0,1%. Al punto che il titolare del Tesoro deve ammettere che «il debito pubblico è stabilizzato». Il viso del ministro si fa meno sereno. E di fatto rassegnato a quello che individua come il responsabile del disimpegno: il Superbonus. Che, chiosa, è il grande prezzo da pagare: sono «i famosi 80 miliardi ahimè in aumento, pagati in quattro comode rate dal 2024». Un assillo, la maxi agevolazione. Che nelle stime della Nadef fa esplodere il deficit, rivisto dal 4,3% al 5,3%. Anno da dimenticare, il 2023, anche per un Pil che scende sotto la soglia psicologica dell'1%, allo 0,8. E tagliato, dall'1,5% all'1,2%, nel 2024. Interviene la forbice, ma anche un atteggiamento più ottimistico rispetto alle previsioni internazionali.

Ma lo spread, che ieri ha chiuso a 195 punti è lì a dire che la fiducia sui mercati inizia a vacillare. Intanto c'è da tirare su la manovra. Servono i tagli, oltre all'extradeficit. Durante il Cdm, Giorgetti striglia i colleghi reticenti. «Il lavoro che non hanno fatto i singoli ministri - incalza durante la conferenza stampa - lo farà il ministro dell'Economia in loro vece: e addirittura intensificherà i tagli». Fino a 2 miliardi nel 2024. Un obiettivo ambizioso, che serve al titolare del Tesoro anche per ricordare alla maggioranza che la paternità della politica economica appartiene a lui. Il "se" e il "quando" delle privatizzazioni, compresa quella di Mps, «le decide il ministro dell'Economia», è la diga all'assalto di Forza Italia. «Non abbiamo necessità di fare cassa subito», è la declinazione del disegno sulla banca senese. Non è la stagione dei saldi. Ma altri saldi, quelli della finanza pubblica, sono difficili da gestire. Per l'Italia è arrivato il tempo del gran giudizio dell'Europa e dei mercati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Manovra in deficit 14 miliardi in più Giorgetti spera: "Bruxelles capirà"
E Meloni fulmina Salvini "Serietà, basta inseguire il consenso"
Cottarelli "Sbagliata la scelta di gonfiare la spesa L'Europa chiede più rigore"
lovespitality

Superficie 56 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I numeri

Il rosso sale, fermo il debito

00259 00259

4,3%

Disavanzo extra
Nel 2024 il rapporto deficit/Pil per l'Italia salirà al 4,3%. Molto di più del 3,7% anticipato all'Europa

140,1%

Debito pubblico
Sotto gli obblighi europei anche il calo del debito pubblico al 140,1% del Pil nel 2024, meno di un punto in 2 anni



Al vertice Il ministro Giancarlo Giorgetti è a capo del Tesoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette verso un rialzo Alta volatilità per il metano

00259 00259

Secondo le stime di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, quando il prossimo 3 ottobre l'Autorità dell'Energia a aggiornerà le tariffe di luce e gas annuncerà un rincaro del 12% per la bolletta della luce e un aumento del 9% per il gas per la bolletta relativa a settembre. Tabarelli ha sottolineato che «per l'elettricità si va verso 27 centesimi di euro per kWh che è comunque sempre meno della metà di un anno fa». E di gas si è parlato molto ieri all'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. «Nonostante gli stoccaggi in tutta Europa abbiano superato il 95% di riempimento vediamo che c'è ancora una oscillazione dei prezzi» ha notato Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, ricordando che le variazioni di prezzo con il maggiore uso del gas naturale liquefatto sono fisiologiche. «Il mercato mondiale del gas ancora molto fragile, come hanno dimostrato gli scioperi in Australia e manutenzioni in Norvegia nelle ultime settimane» ha aggiunto Stefano Venier, amministratore delegato di Snam. Intanto Italgas ha predisposto un patto per il biometano con Coldiretti, ha annunciato l'ad Paolo Gallo. Ieri le quotazioni del Ttf hanno chiuso con un calo dell'1,5% che ha riportato il prezzo sotto i 40 euro per Mwh.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739


Benzina: record italiano nell'Ue
Un pieno si paga 11 euro in più